

Il giorno dei 69 debuttanti «Più della paura del Covid oggi l'emozione dell'inizio»

Hanno giurato 64 iscritti all'albo dei medici chirurghi e 5 a quello degli odontoiatri

PIACENZA

● Al posto del consueto parterre di amici e parenti, hanno potuto portarne uno solo. L'ultimo "segno" che la pandemia ha lasciato sui 69 giovani laureati in Medicina e Odontoiatria che ieri hanno tenuto il giuramento professionale (il giuramento di Ippocrate) nel salone monumentale di Palazzo Gotico è questo: avere ciascuno un solo "invitato" alla cerimonia in modo da contenere le presenze. Non è stata l'unica "eredità" del Covid perché molti si sono ritrovati a laurearsi a casa in piena pandemia e altri avrebbero dovuto prestare giuramento in aprile. Tutti ora si trovano neofiti in un lavoro che negli scorsi mesi ha mostrato il suo lato più difficile e doloroso. Sessantano-

«**Neanche la laurea in presenza, questo è un momento unico» (Margherita Basso)**

ve, si diceva, sono i nuovi medici piacentini, di cui 64 iscritti all'Albo dei medici chirurghi e 5 all'Albo degli odontoiatri.

Tanti, quasi il doppio rispetto ai canonici 30 o giù di lì che abitualmente si ritrovavano al giuramento di Ippocrate. Ma questo surplus è dovuto, come ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza Augusto Pagani, al fatto che la cerimonia è stata posticipata da aprile a settembre e ha permesso così di "inglobare" anche chi si è laureato nella sessione estiva.

Una di loro è Margherita Basso, che coi suoi 24 anni è stato il più giovane medico a prestare giuramento e alla quale per questo motivo è spettato l'onore di leggere la formula. «Per noi che non abbiamo potuto laurearci in presenza in luglio, questo è un momento unico perché è il primo con una sua ufficialità» spiega. Ma non è la sola: anche Francesco Tosca, 27 anni, si è laureato l'anno scorso ma solo ora riesce a prestare giuramento. «Avrei dovuto farlo in aprile, ma la cerimonia è stata rimandata - spiega - faccio la guardia medica, non in ambito ospedaliero: forse anche per questo ho vissuto la pandemia in modo meno traumatico».

Eleonora Bonelli, 25 anni, si è laureata in ottobre: «Avrei dovu-



Un momento della consegna dei riconoscimenti

to fare l'esame di stato a marzo - spiega - il 22 settembre invece ho il test della specialistica in Urgenza. Dopo questo periodo la voglia di lavorare è tanta, ma c'è anche la consapevolezza di quanto un'adeguata formazione sia importante».

«Mi sono laureata il 27 marzo senza nessuno - ricorda la 26enne Gloria Dallarda - questo è il primo momento ufficiale vero». «È strano perché io avrei dovu-

to giurare in aprile - spiega Giorgia Maderi che ha 29 anni - mi sono laureata nel marzo 2019, ora lavoro in una Rsa a Cremona: sono stati mesi terribili, ma oggi sono contenta». «Non pensavo di essere emozionata - spiega la 36enne Claudia Razza - eppure è come essere al ballo delle debuttanti. Resta la paura dei mesi scorsi, ma oggi è più l'emozione».

Betty Paraboschi